

PATRIMONIO STORICO E CREAZIONE CONTEMPORANEA

24 giugno - 27 novembre 2016 | Colosseo, Crypta Balbi, Palatino,
Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Villa Borghese,
Villa Farnesina, Villa Medici

PAR TIBI, ROMA, NIHIL

24 giugno - 18 settembre 2016 | Palatino

PATRIMONIO STORICO E CREAZIONE CONTEMPORANEA

24 giugno - 27 novembre 2016 | Colosseo, Crypta Balbi, Palatino,
Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Villa Borghese,
Villa Farnesina, Villa Medici

Comunicato stampa

Roma, 28 aprile 2016

La Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma e la Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura presentano *Patrimonio storico e creazione contemporanea*: un progetto congiunto che in due fasi da giugno a novembre porterà arti visive, teatro, musica e performance nei luoghi simbolo della Capitale.

Il progetto prenderà il via il **24 giugno** al Palatino con la mostra *Par tibi, Roma, nihil* (fino al 18 settembre), ideata da **Monique Veaute**, a cura di **Raffaella Frascarelli**, realizzata in collaborazione con **Nomas Foundation** ed **Electa**.

Da **Jannis Kounellis** a **Daniel Buren**, **Kapwani Kiwanga**, **Nico Vascellari**, **Mari-nella Senatore**, **Sislej Xhafa**: **27 artisti** proporranno un universo di multiformi linguaggi, discipline ed espressioni artistiche in una esposizione all'aperto che si articolerà dalle arcate e dal grande terrazzo della Domus Severiana, allo stadio Palatino di Domiziano, al peristilio inferiore della Domus Augustana, fino alla Meta Sudans, aree non tutte accessibili al pubblico che saranno riaperte per l'occasione. La mostra sarà affiancata da un programma di performance affidate a 5 artisti tra cui **Sissi** ed **Emiliano Maggi**.

Al tramonto **Alessandro Baricco** anima gli spazi della mostra con 5 rappresentazioni del suo *Palamede, l'eroe cancellato*, in una versione appositamente rimessa in scena per lo stadio di Domiziano (dal 4 al 9 luglio). A raccontare le vicende di uno dei capi dell'esercito greco nella guerra di Troia, tradito dal suo compagno d'armi Odisseo, in scena sarà **Valeria Solarino** con lo stesso **Baricco**.

Questa fase estiva del progetto si presenta come anteprima del Romaeuropa Festival-31^a edizione che, con la direzione artistica di **Fabrizio Grifasi**, da settembre porterà *Patrimonio storico e creazione contemporanea* in altre sedi prestigiose. A novembre le Terme di Diocleziano ospiteranno *Inedia Prodigiosa* di **Lucia Ronchetti** coprodotta con l'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, e il nuovo progetto di **Giorgio Barberio Corsetti**, *Il Ratto di Europa* nell'Aula Ottagona, collegata virtualmente con Palazzo Altemps, Crypta Balbi e il Colosseo, e con **Madalena Crippa** come interprete principale.

Gli altri appuntamenti vedranno protagonisti **Sabine Meyer** con *Ninfa in Lamento*, spettacolo in bilico tra musica contemporanea e prassi barocca che si terrà a Villa Farnesina, la suggestiva sede dell'**Accademia dei Lincei**, e **Alvin Curran** con due diverse serate: *Maritime Rites (Riti Marittimi)* al Laghetto di Villa Borghese, un concerto galleggiante con la Banda della scuola popolare di Musica di Testaccio, e *Endangered Species ossia The Alvin Curran Fakebook* atipica autobiografia in forma sonora, nella storica residenza dell'**Accademia di Francia** a Villa Medici.

PATRIMONIO È CREAZIONE

Con *Patrimonio storico e creazione contemporanea* continua l'apertura degli spazi museali e monumentali al lavoro degli artisti. Una linea di pensiero riassunta dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo Dario Franceschini con la frase: «Favorire la creazione contemporanea e metterla in relazione con il nostro patrimonio».

Intento dell'iniziativa è creare una linea di comunicazione tra i luoghi del passato e le multiformità del presente, come di rado avviene in un solo progetto visti i molteplici linguaggi espressivi coinvolti.

Questa volta arti visive, performance, teatro, musica, installazioni trovano posto in edifici e vestigia cariche di storia e significati per un dialogo non scontato.

Mitica culla delle origini di Roma, il Palatino venne poi interamente dedicato alla residenza degli imperatori: tre generazioni di artisti visivi dovranno fare i conti con questo luogo del potere per antonomasia, con la sua raffinatezza, la sua superbia, la sua transitorietà.

Anche se in modi diversi, lo stesso vale per le altre sedi che saranno teatro di questa iniziativa: così, oltre agli artisti cui è stato commissionato un progetto nuovo, anche gli altri hanno sentito l'esigenza della creazione, rimodellando il loro lavoro per questi spazi.

L'incontro tra passato e presente naturalmente oggi è affidato anche alla tecnologia per collegare virtualmente luoghi diversi, ma soprattutto memorie e storie lontane a quelle attuali.

L'epicentro è nel mito, Palamede, Europa, le ninfe, ma anche nel mormorio dell'autobiografia, nella festa sull'acqua o nel digiuno rituale del Medioevo, la pratica monastica della *anorexia mirabilis*, rappresentato in quelle Terme di Diocleziano che nel corso dei secoli sono state anche la Certosa di Roma.

Spesso irrituale e canzonatoria la contemporaneità accostata al passato immobile e anche remoto, promette un incontro rischioso: da cui attendere una scintilla di vita per entrambi, patrimonio e creazione.

Luoghi

Arcate Severiane
Colosseo
Crypta Balbi
Domus Augustana inferiore
Palazzo Altemps
Stadio di Domiziano
Terme di Diocleziano Aula Ottagona
e Aula X
Terrazza della Domus Severiana
Villa Borghese, laghetto
Villa Farnesina
Villa Medici

Site specific

Kader Attia
Daniel Buren
Sislej Xhafa

Artisti visivi

Giorgio Andreotta Calò
Elisabetta Benassi
Loris Cecchini
Isabelle Cornaro
Gabriele De Santis
Maria Adele Del Vecchio
Giulio Delvè
Flavio Favelli
Piero Golia
Patrit Halilaj
David Horvitz
Kapwani Kiwanga
Jannis Kounellis
Marko Lulić
Masbedo
Valerio Rocco Orlando
Marinella Senatore
Pascale Marthine Tayou
Adrian Tranquilli
Guido van der Werve
Chen Zhen

Performance

Meris Angioletti
Tommaso De Luca
Emiliano Maggi
Sissi
Nico Vascellari

Teatro

Valeria Almerighi
Giorgio Barberio Corsetti
Alessandro Baricco
Gabriele Benedetti
Paolo Bonato
Maddalena Crippa
Gabriele Portoghese
Valeria Solarino

Musica

Alvin Curran
Andreas Arend
Conservatorio di Santa Cecilia
Complessi corali dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia
Silvio Cortesi
Elio Martusciello
Sabina Meyer
Lucia Ronchetti
Scuola Popolare di Musica
di Testaccio
Nicola Tescari
Ciro Visco

Non sono archeologo, e pur lavorando da anni in contesti caratterizzati dalla presenza di antichità, non posso fare a meno di avvertire, di fronte al margine dello scavo, alla linea che lo separa dal terreno naturale, un limite invalicabile. È molto più che un confine fisico, perchè lì va in scena il confronto tra lo scorrere dinamico del tempo e l'immobilità del passato interrotto.

Che si tratti appunto di uno scavo, che porta alla luce le strutture liberandole dalle stratigrafie successive, o dei resti di antiche fabbriche, riportate alla consistenza delle parti originali, si avverte comunque la soglia che separa questi oggetti dal presente. Essi rappresentano un tempo che si è fermato.

Il lavoro dell'archeologo ha fissato, per così dire, il tempo di quegli strati, di quei ruderi, in una dimensione astratta, artificiale; il suo naturale fluire è stato arrestato.

La fissità è al tempo stesso la potenza e la debolezza dei monumenti: non sono i reperti, gli oggetti, o gli elementi architettonici decontestualizzati che siamo abituati a vedere nei musei; si tratta invece di luoghi, di spazi aperti, dove l'assenza del tempo si avverte con tutta la sua forza. La presenza dei visitatori, perfino cospicua come al Foro Romano e al Palatino, non addolcisce questa percezione, anzi la rende più drammatica.

È l'assenza dell'uso, della funzione che un tempo ne ha motivato la costruzione, che trasforma i monumenti da luoghi di vita in testimonianze inanimate e in un certo senso funerarie.

Molti anni fa ho sentito dire da Adriano La Regina, allora Soprintendente di Roma, forse sospinto dalla medesima sensazione, che il suo sogno era far sì che il Foro e il Palatino tornassero a far parte della città, integrandosi con i percorsi della vita, e che perfino le antiche fognature tornassero a funzionare per come i romani le avevano concepite. Da allora il Foro e il Palatino sono stati al centro di numerose iniziative per tentare di reintegrarli a quella città da cui i grandi scavi dell'inizio del '900 l'avevano definitivamente separati.

Quella di oggi, che grazie alla collaborazione con la Fondazione Romaeuropa propone il ritorno dell'arte contemporanea nell'area archeologica centrale della Capitale, permetterà di rivivere gli spazi di Roma imperiale non solo ai turisti e visitatori delle antichità, ma anche a quanti aspettavano di poter rivedere una mostra sul Palatino e agli artisti stessi, che con il loro lavoro ridaranno vita a questi luoghi.

La scelta delle curatrici di puntare su artisti in maggioranza giovani, dalle personalità ancora mutevoli, centra a pieno l'obiettivo di far ripartire il tempo dell'antico, perché il gesto dell'artista riesce a trasformare la percezione di un luogo, perfino a sconvolgerla. Tuttavia la contemporaneità non rompe con il passato. Semmai dialoga creativamente, magari in forme inaspettate, ma suscitando sempre la partecipazione attiva dello spettatore.

L'intervento contemporaneo è dunque rivolto a noi, e inteso a stimolare in chi osserva la ricerca di un rapporto nuovo e intenso con un luogo così carico di storia, per romperne la dimensione fissa e immutabile. I luoghi più segreti del Palatino, simbolo del potere della Roma imperiale, e dunque in antico chiuso alle moltitudini, vengono così doppiamente restituiti: alla dimensione creativa della contemporaneità e, finalmente, ai visitatori che da troppo tempo non potevano goderne.

Con l'occasione della mostra la Soprintendenza riapre infatti un settore chiuso da anni, permettendo ai visitatori di accedere al grande spazio dello Stadio di Domiziano, attraverso un percorso che passa dalle arcate Severiane, per entrare poi nelle corti della Domus Augustana inferiore. Luoghi straordinari, che parlano della passata magnificenza dei palazzi imperiali, e saranno finalmente aperti per essere rivissuti in una dimensione contemporanea.

Francesco Prosperetti
Soprintendente

LA VITA DEL PATRIMONIO

6

Il Soprintendente Francesco Prosperetti ci ha proposto di sviluppare congiuntamente un progetto che unisse il patrimonio archeologico e culturale di Roma ai linguaggi contemporanei, promossi in oltre trent'anni dalla Fondazione Romaeuropa. Abbiamo pensato subito alle parole che il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini pronunciò il 29 Settembre del 2014 in un incontro a Villa Medici: «Non valorizzare solo il passato ma guardare anche a presente e futuro. (...) Una delle vocazioni italiane è favorire la creazione contemporanea e metterla in relazione con il nostro patrimonio».

Visitando gli spazi del Palatino, ricchi di bellezza e suggestioni e dove si percepisce l'origine della cultura occidentale, era per noi evidente che il progetto *Patrimonio storico e creazione contemporanea* dovesse partire da lì. L'incontro con la Nomas Foundation e l'impegno della sua presidente, l'archeologa Raffaella Frascarelli, che cura la mostra *Par tibi, Roma, nihil* – inaugurazione dell'intero progetto – è stato un altro momento fondamentale per affinare i nostri comuni obiettivi. Non solo l'avvicinamento del contemporaneo alle rovine ma una metodologia condivisa di costruzione dell'evento culturale che, rispettoso di questo patrimonio, rivela le nostre antiche radici. Il contemporaneo, "patrimonio presente" della Fondazione Romaeuropa, si trasforma a sua volta in una chiave di lettura inaspettata del passato e restituisce agli antichi spazi una nuova vitalità, aperta agli odierni linguaggi artistici.

Abbiamo fortemente voluto che questo progetto fosse uno dei principali *fil rouge* che attraverseranno il programma del Romaeuropa Festival 2016, con una serie di appuntamenti in cui le arti visive, la musica, il teatro, la performance e le arti elettroniche si relazionano con alcuni degli spazi più importanti della città di Roma. Sono l'area archeologica del Palatino con le arcate e il grande terrazzo della Domus Severiana, lo Stadio Palatino di Domiziano, il peristilio inferiore della Domus Augustana (spazi normalmente non visitabili dal pubblico) e la Meta Sudans; l'Aula X e l'Aula Ottagonale delle Terme di Diocleziano, Palazzo Altemps e Crypta Balbi, Villa Farnesina, Villa Medici e il Laghetto di Villa Borghese oltre a tutti gli spazi che da sempre accolgono Romaeuropa. Un insieme di relazioni antiche e nuove che continua a scrivere la storia del Romaeuropa Festival, attento sin dal 1986, anno della sua nascita a Villa Medici, al dialogo con un patrimonio in vita.

Per questo ringraziamo il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma, il Ministero dell'Istruzione, la Nomas Foundation, Electa, l'Accademia di Francia a Roma, l'Accademia dei Lincei e la Sovrintendenza Capitolina, l'Accademia di Santa Cecilia, il Garr, la Galleria Continua e In Between Art Film che insieme hanno reso possibile la realizzazione dei numerosi appuntamenti di *Patrimonio storico e creazione contemporanea*.

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico
Romaeuropa

Monique Veaute
Presidente Fondazione
Romaeuropa

PAR TIBI, ROMA, NIHIL

24 giugno – 18 settembre 2016 | Palatino

Comunicato stampa

Roma, 28 aprile 2016

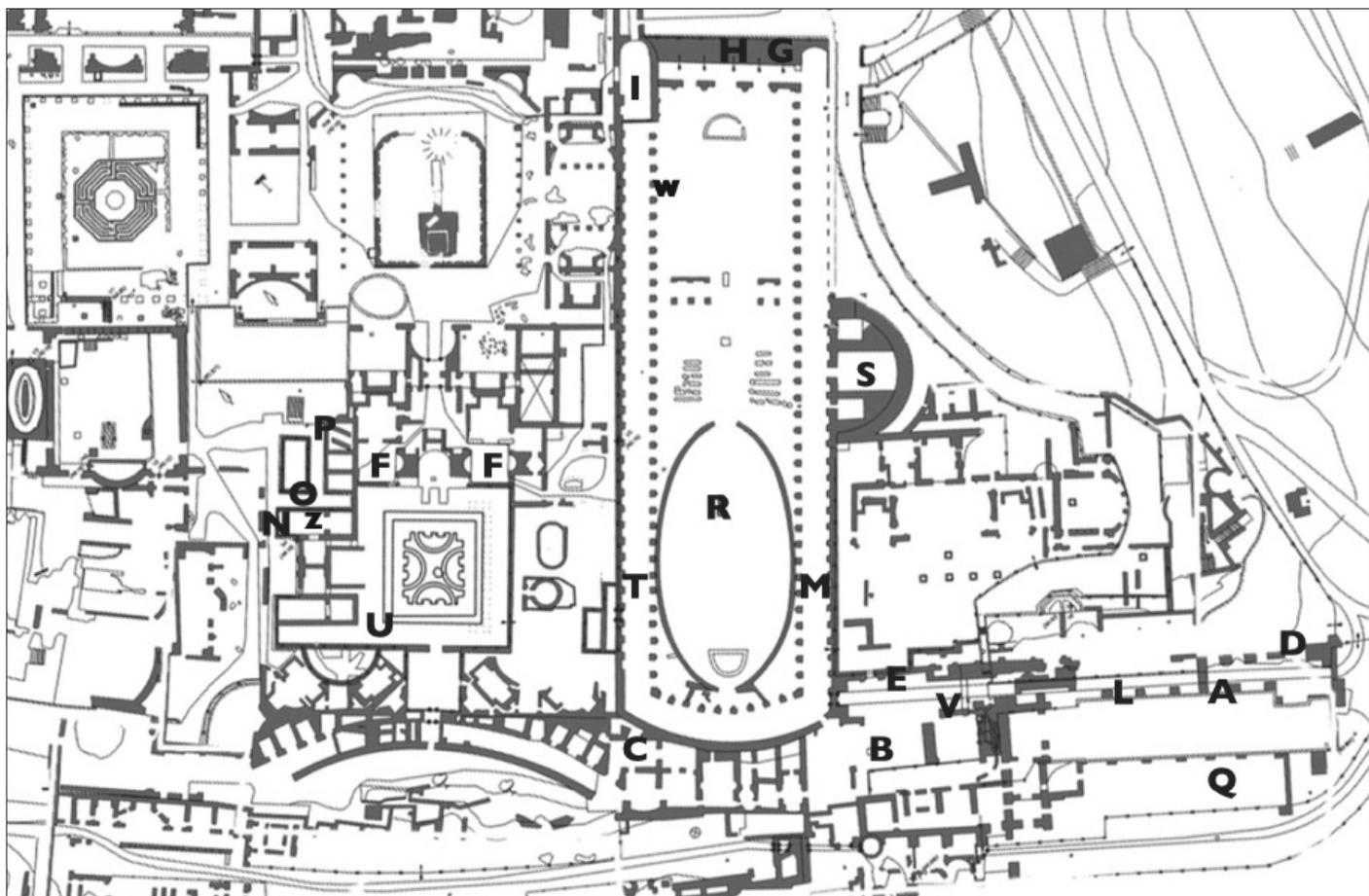
Arte contemporanea e archeologia tornano a dialogare nei monumentali spazi del colle Palatino. Dal 24 giugno al 18 settembre 2016 la mostra *Par tibi, Roma, nihil* presenta opere e performance di 25 artisti che accettano il confronto con l'antico. La terrazza e le arcate severiane, lo Stadio Palatino e il peristilio inferiore della Domus Augustana sono i luoghi che con la loro memoria si trasformano in un laboratorio linguistico per il pensiero contemporaneo.

Promossa dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma che ha elaborato il progetto congiuntamente con la Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura, in collaborazione con Nomad Foundation ed Electa, la mostra – curata da Raffaella Frascarelli – sin dal titolo afferma l'accettazione del confronto con la potenza della storia di Roma e delle sue rovine. *Non c'è nulla di comparabile a te, o Roma*, è l'esclamazione che sin dal Medioevo esprime lo stupore di fronte alla forza di un passato che resiste alle pressioni del tempo. Questa rassegna ne riprende il concetto e dimostra come le rovine siano un confine morbido capace di accogliere il linguaggio contemporaneo dell'arte. Allo stesso tempo lo spazio antico, filtrato dallo sguardo degli artisti di oggi, acquisisce una nuova fisionomia.

Memoria, storia e spazio sono le tre direttrici tematiche intorno alle quali si articola l'esposizione di installazioni, sculture, video e l'azione di performance creando una fusione di stili, tra antico e contemporaneo: per uno sguardo nuovo su quei resti dell'impero romano che rileggono il percorso di visita, anche con l'apertura di luoghi solitamente chiusi come lo Stadio Palatino e il peristilio inferiore della Domus Augustana.

Per questa mostra sono tre gli artisti che creeranno delle opere site specific: Daniel Buren, sulle arcate severiane; Kader Attia nel peristilio inferiore della Domus Augustana; Sislej Xhafa che, invece, ha scelto la Meta Sudans, all'esterno del percorso definito su Palatino, ad annunciare sin dalla piazza del Colosseo il progetto del percorso contemporaneo sull'antico colle sede del potere imperiale.

IL PERCORSO



X= Sisley Xhafa Meta Sudans
A= Adrian Tranquilli (scultura) Arcate Severiane
B= Petrit Halilaj (installazione: sputnik pollaio con galline) Arcate Severiane
C= Giorgio Andreotta Calò (3 sculture) Arcate Severiane
D= Marko Luliç (installazione) Arcate Severiane
E= Giulio Delvè (installazione) Arcate Severiane
F= Pascale Marthine Tayou (installazione) Peristilio Inferiore Domus Augustana
G= Valerio Rocco Orlando (video) Stadio Palatino
H= Marinella Senatore (video) Stadio Palatino
I= Jannis Kounellis (sculture) Stadio Palatino
L= Piero Golia (installazione neon) Arcate Severiane
M= Loris Cecchini (scultura) Stadio Palatino
N= Elisabetta Benassi (video) Peristilio Inferiore Domus Augustana

O= Isabelle Cornaro (installazione) Peristilio Inferiore Domus Augustana
P= Guido van der Werve (video) Peristilio Inferiore Domus Augustana
Q= Daniel Buren (bandiere installazione) Terrazza della Domus Severiana
R= Kapwani Kiwanga (installazione floreale) Stadio Palatino
S= Gabriele De Santis (installazione) Stadio Palatino
T= Maria Adele Del Vecchio (neon) Stadio Palatino
U= Kader Attia (testa su scultura acefala) Peristilio Inferiore Domus Augustana
V= Pascale Marthine Tayou (neon) Arcate Severiane
W= MASBEDO (video) Stadio Palatino
Z= Francesco Arena (installazione) Peristilio Inferiore Domus Augustana

Par tibi, Roma, nihil è l'esclamazione che Ildebrando De Lavardin vescovo di Tours non riesce a trattenere dinanzi alla struggente bellezza delle rovine tardo-antiche dell'urbe: una suggestione emotiva intatta ancora oggi per tutti coloro che visitino Roma la prima volta. Questo progetto vuole riaffermare la centralità culturale e artistica di Roma, spazio intellettuale di una memoria storica che la pone al centro dell'identità culturale occidentale. L'ispirazione del progetto è totalmente radicata nel patrimonio storico-archeologico della città: storia, spazio, memoria sono stati bussola per orientare i linguaggi contemporanei verso una fusione con il passato. L'intuizione visionaria e geniale che contraddistingue lo straordinario lavoro che Monique Veaute da 30 anni promuove e sostiene con passione unici, unita alla volontà istituzionale del Soprintendente Francesco Prosperetti ha permesso la realizzazione di un progetto che potrebbe diventare un'esperienza pilota per il futuro dell'offerta culturale romana. *Par tibi, Roma, nihil* può essere spiegata come un percorso scandito da diverse tappe: 1) la mostra di opere provenienti dalla collezione di Nomas Foundation; 2) la committenza di tre lavori *site-specific* rispettivamente di Sislej Xhafa, Daniel Buren e Kader Attia; 3) lo spettacolo teatrale di Alessandro Baricco, *Palamede l'eroe dimenticato*; 4) le *performances* di diversi artisti in date distinte nel corso della mostra; 5) il simposio di chiusura che coinvolgerà specialisti del mondo antico, archeologi e contemporaneisti.

La presenza di *mediatori culturali*, studenti di storia dell'arte o scienze umanistiche attivamente coinvolti non soltanto nell'installazione delle opere, ma soprattutto in veste di operatori culturali che faranno visite guidate per tutta la durata della mostra sarà un ulteriore punto di forza. Una pagina web con i contenuti scientifici (convegno), artistici (opere e bio degli artisti), *educational* sarà facilmente accessibile attraverso un QR Code. Se da un lato il progetto avrà una funzione formativa per i giovani laureandi e laureati, dall'altro s'intende accentuare l'aspetto educativo verso un pubblico sensibile all'antico, ma distante dai linguaggi contemporanei. L'approccio euristico, vera essenza del progetto, consente al contemporaneo di interrogare l'antico, di aprire nuove riflessioni storiche e di rivitalizzare il passato. Nell'ottica di una strategia culturale innovativa coraggiosamente promossa dal Ministro Dario Franceschini, il potenziamento dell'industria culturale e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e archeologico sono convergenti. Il sito archeologico è per vocazione naturale un museo all'aperto. In Italia, questo assetto storico-topografico cela potenzialità incommensurabili sia rispetto alla sua fruizione tradizionale che agli sviluppi futuri di un turismo culturale sempre più critico e selettivo verso l'offerta. Nelle prospettive future: trasformare conservando l'integrità storica del patrimonio storico-artistico e archeologico, favorire la contaminazione di aree specialistiche quali antico e contemporaneo con il proposito di suscitare sapere innovativi, strutturare nuovi modelli di consumo culturale che orientino il pubblico a un consumo culturale consapevole, critico, aperto. Immaginare un nuovo modello, di matrice umanista e in accordo con una vocazione italiana verso l'arte unica al mondo è possibile. Il punto di partenza è la ricchezza più connotante il nostro paese, qualcosa di cui non potremmo liberarci neppure se lo volessimo: lo spazio intellettuale collettivo cui fare riferimento per reinventare la nostra singolarità storico-artistica, valorizzando e accrescendo un'offerta culturale che non ha eguali.

Raffaella Frascarelli
Curatrice della mostra

KADER ATTIA

Nato nel 1970, trascorre la sua infanzia tra l'Algeria e la periferia di Parigi, in un ambiente cosmopolita e multiculturale, in cui convivono religione cattolica, ebraica, e musulmana. Centrale, nelle sue opere, è infatti il concetto di "riparazione", quale costante della vita umana. Dalla cultura alla natura dal gender all'architettura, dalla scienza alla filosofia, ogni sistema di vita è per Attia un infinito processo di riparazione, interpretato quale elemento cardine della ricerca artistica, su cui si fonda anche il confronto e la diversità di visione tra la cultura occidentale e il pensiero orientale. I suoi lavori sono state ospitati, tra gli altri, dal Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, dal Musée Cantonal des Beaux Arts de Lausanne e da *Documenta* a Kassel. Attualmente vive e lavora a Berlino.

DANIEL BUREN

Nato nel 1938 a Boulogne-Billancourt nei pressi di Parigi, è tra i maggiori artisti internazionali. Esponente della riflessione storica sulle istituzioni, a partire dalla metà degli anni Sessanta, l'artista francese basa la sua ricerca espressiva e la sua produzione sull'uso rigoroso di strisce colorate alternate al bianco e dello spessore di 8,7 cm, a cui accosta progressivamente – dagli anni Ottanta e Novanta – la realizzazione di opere di formato museale e installazioni architettoniche in spazi pubblici e "in situ". Ultimi esempi, i due progetti realizzati appositamente per il museo Madre di Napoli, *Comme un jeu d'enfant* e *Axer / Désaxer* (2015). Dopo la sua partecipazione ad alcune delle più importanti rassegne degli ultimi decenni, da *When Attitudes Become Form* (1969) a varie edizioni di *Documenta* (1972-1982), nel 1986 l'artista ha partecipato alla 42a Biennale di Venezia aggiudicandosi il Leone d'Oro per il miglior Padiglione nazionale. Mostre personali gli sono state dedicate dai più importanti musei del mondo, mentre fra i molti interventi *in situ* si segnalano *Les Deux Plateaux* nella corte d'onore del Palais Royal (1986) e *Excentrique(s)*, realizzato al Grand Palais di Parigi, in occasione di *Monumenta* (2012).

SISLEJ KHAPHA

Nato a Peje, in Kosovo, nel 1970, si è trasferito prima in Italia e poi a New York, dove attualmente vive e lavora. Artista versatile, sperimenta diversi media spaziando dalla scultura al disegno, dalla performance alla fotografia. Le sue opere sono ironiche, paradossali e provocatorie indagini su temi sociali, economici e politici propri della società contemporanea, quali diritti umani, clandestinità, migrazione. Tra le istituzioni che le hanno ospitate: Museo Madre di Napoli, MAXXI, MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, GAmC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, Kunsthalle Bern, Swiss Cultural Institute di New York. Ha partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia; la prima, la 47a, nel 1997, quando si è proposto illegalmente come *Padiglione albanese clandestino*.

GIORGIO ANDREOTTA CALO'

Considerato uno degli scultori più innovativi della sua generazione, nato a Venezia nel 1979, vive e lavora a Amsterdam. Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e poi alla *Kunsthochschule* di Berlino, è stato assistente di Ilya e Emilia Kabakov. Per Andreotta Calò la scultura è il risultato di un processo entropico di trasformazione, dal gesto umano prolungato in un tempo e in uno spazio, alla cristallizzazione in un oggetto. Dal 2003 ha avuto mostre personali in tutta Europa, tra le quali: *Institut Culturel Italien de Paris* (2014); *SMART Project Space*, Amsterdam (2012), *Galleria Civica*, Trento, Italia (2009). Il suo lavoro è stato presentato alla 54a Biennale di Venezia. Ha inoltre vinto il *Premio New York*, promosso dal Ministero italiano degli Affari Esteri e il *Premio Italia* per l'arte contemporanea, promosso dal Museo MAXXI di Roma.

MERIS ANGIOLETTI

Nasce a Bergamo nel 1977, ma vive tra Milano e Parigi. Ha seguito diversi workshop tra cui nel 2001 *Idea Bank/ the Energy Clothes* con Marina Abramovic presso la Fondazione Ratti a Como e *Modelmania*, con Olafur Elisson presso la *Domus Academy*. La sua ricerca si concentra soprattutto sulla relazione tra linguaggio scientifico e narrazione, utilizzando di volta in volta elementi presi in prestito da altre discipline, quali la psicologia, la letteratura, la fisica. Il lavoro di Meris Angioletti indaga i meccanismi della percezione, della memoria e della psiche. Applicando un metodo analitico in cui esplorazione iconografica e scrittura si completano reciprocamente, l'artista crea luce e installazioni sonore, proiezioni video, presentazioni, pubblicazioni e fotografie. Il suo lavoro è stato presentato in numerose gallerie italiane e straniere e in mostre collettive.

ELISABETTA BENASSI

Vive e lavora a Roma, dove è nata nel 1966. La sua ricerca si concentra sull'analisi e l'interpretazione della storia in quanto archivio. Il suo lavoro mette in guardia dalle manipolazioni e censure che la storiografia genera, suggerendo un approccio filologico e una critica politica delle fonti. Protagonista di numerosi progetti internazionali, l'artista ha partecipato a due edizioni della Biennale di Venezia. Tra le istituzioni che hanno ospitato e ospitano le sue opere: Maxxi, Macro, Fondazione Merz, Castello di Rivoli, Grand Palais Paris, Unlimited Basel, P.S.1 New York, Moka Shanghai, Mart Trento e Rovereto, FRAC Alsace, Man Nuoro.

LORIS CECCHINI

Nato a Milano nel 1969, vive e lavora a Berlino. I suoi lavori fondono fotografia, pittura, scultura e installazioni. Predilige materiali plastici e metallici che gli consentono una ricerca sulla forma. Processi di accumulo e di cristallizzazione di queste materie creano, infatti, sculture e micro-architetture dello spazio. Recentemente realizza sculture in gomma uretanica, *Stage evidence*, definite dall'artista "non-sculture". Oggetti d'affezione che per le loro caratteristiche di deformazione, inconsistenza e paradosso si fanno riguardare come soggetti, entrando in relazione con la nostra memoria e la nostra esperienza. Ha esposto in numerose gallerie d'arte e musei stranieri e italiani come il Mart di Rovereto, nel 2015 ha partecipato alla Biennale di Venezia.

TOMASO DE LUCA

Nasce a Verona nel 1988, ma vive a Roma dal 2010, anno della sua residenza al Pastificio Cerere. È stato finalista al Premio Furla 2013. Descrive il suo lavoro come un'esercitazione fisica delle forme e dei modi, delle posture e dei concetti: "L'esercizio, simile a una preparazione

ginnica, si ripete e si sparpaglia, divenendo il metodo per esplorare lo spazio. L'artista inquina, per così dire, oggetti e forme, inietta l'elemento perturbante all'interno di strutture che vengono date per certe, contraddice o asseconda regole e simboli, lasciando spazio al dubbio". Di recente ha presentato i suoi lavori a Brema e a Parigi. A Roma ha presentato al MACRO The Sleepers/100 teste per un cacciatore.

GABRIELE DE SANTIS

Nato nel 1983, vive e lavora a Roma. Opera concettualmente all'interno delle "culture convergenti". Se il metodo e la pratica sono profonda espressione di un portato classico, i contenuti dei suoi lavori sono anarchici e visionari. Tra le istituzioni che hanno ospitato i suoi progetti: Nomas Foundation, Macro Roma, Depart Foundation Los Angeles, Mostyn Llandudno, Istituto di Cultura Italiano Los Angeles, American Academy Rome, Museo Villa Croce, Centre Pompidou Paris.

MARIA ADELE DEL VECCHIO

Nata a Caserta nel 1976, vive e lavora a Roma. Ha frequentato nel 2005/06 la Staedelschule di Francoforte, docente Mark Leckey. Nel 2014, si classifica finalista alla decima edizione del Premio biennale Furla. In occasione di una recente mostra così spiega il suo approccio: "è illusorio pensare di vivere da svegli, in piena coscienza di sé, perché siamo inquinati da percezioni alterate, e per tornare ad avere una visione esatta delle cose è necessario un allenamento". I suoi lavori e installazioni sono stati presentati al MACRO di Roma e al MADRE di Napoli.

GIULIO DELVÈ

Vive e lavora tra Berlino e Napoli. L'asimmetria dell'interpretazione storica mediata dalla trasformazione radicale, dalla perdita di significato, dalla decontestualizzazione: una ricerca costantemente sospesa tra posizione collettiva e resistenza personale. Tra le istituzioni che hanno ospitato i suoi lavori: Castello di Rivoli Torino, Museo Madre Napoli, Mart Rovereto, Museo Apparente Napoli, Museo Pan Napoli, Fondazione per l'Arte Roma, Maison de l'Amerique Latine Parigi, Palazzo reale Milano.

PIERO GOLIA

Nasce a Napoli nel 1974, ma vive e lavora a Los Angeles. Dopo gli studi in ingegneria, si dedica all'attività artistica, distinguendosi per un approccio al contemporaneo razionale e deliberatamente ironico. La sua ricerca, attraversando una varietà di linguaggi e modalità differenti - dall'installazione alla performance, dal film alla scultura - mira alla costante messa in discussione dei confini tra realtà e

immaginazione, possibile e impossibile, verità e finzione. Il lavoro di Golia è stato presentato in importanti sedi istituzionali sia in Europa che negli Stati Uniti: Più di recente a Dallas al Nasher Sculpture Center, ma anche alla Gagolian Gallery di Roma e di Los Angeles.

PETRIT HALILAJ

Nato nel 1986 a Skenderaj, Kosovo, vive e lavora a Berlino. Nel suo lavoro utilizza terra, legno, rami, metallo, animali sia impagliati che vivi, materiali attraverso i quali ricostruisce situazioni metaforiche, un confronto tra ricordi del passato e situazioni e luoghi del presente. Spesso il suo passato e la sua esperienza in un paese devastato dalla guerra riaffiorano e il ricordo delle sue origini viene amplificato dalla memoria. Ha rappresentato il suo paese di origine alla 55° Biennale di Venezia (Padiglione Repubblica del Kosovo).

DAVID HORVITZ

Nato a Los Angeles nel 1961, vive abitualmente a Brooklyn. I suoi mezzi espressivi sono essenzialmente video e performance. Lascia circolare la sua opera liberamente online, rinunciando deliberatamente a ogni tipo di controllo sul destino del proprio lavoro, preoccupandosi unicamente di dar vita a un dispositivo che possa generare effetti non controllabili e non prevedibili. Un approccio artistico che affonda le proprie radici nelle ricerche di Fluxus e dell'estetica relazionale, e che trova nel web il contesto ideale per aggiornarsi e rinnovarsi.

FLAVIO FAVELLI

Nato a Firenze nel 1967, vive e lavora a Savigno (Bologna). Dopo la Laurea in Storia Orientale all'Università di Bologna, prende parte al Link Project (1995-2001). Ha esposto in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, come i musei: MACRO e MAXXI di Roma, MAMbo di Bologna, Marino Marini di Firenze, RISO di Palermo, Centro per l'Arte Pecci di Prato, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, Maison Rouge di Parigi.

KAPWANI KIWANGA

Nata nel 1978 a Hamilton, in Ontario nel Canada, vive e lavora a Parigi. La ricerca antropologica, la letteratura e gli archivi sono al centro della sua opera. La memoria dell'Africa ricorre nei suoi lavori che si nutre di afroturismo, lotte anticoloniali, della cultura vernacolare e popolare, così come degli aspetti invisibili e intangibili del mondo della magia. Nei suoi film, installazioni e performance esplora la nozione di credenza. Oltre a gallerie e mostre collettive, il suo lavoro è stato presentato al Jeu de Paume e alla Maison Rouge di Parigi.

JANNIS KOUNELLIS

Nato in Grecia, al Pireo, nel 1936. Trasferitosi stabilmente dalla fine degli anni Cinquanta a Roma, dove tuttora vive e lavora, inizia la sua ricerca dal quadro nudo e puro per arrivare presto all'elaborazione di un linguaggio artistico personale e rivoluzionario che, rifiutando i mezzi tradizionali, denunci il pathos e l'alienazione della società contemporanea. Da qui il ricorso alla performance - celebri i dodici cavalli vivi esposti nel 1969 alla Galleria romana L'Attico - e la manipolazione di materiali organici e inorganici che rimandano alla realtà. Ha esposto nei musei più importanti del mondo, partecipando per sette edizioni alla *Biennale di Venezia* e a *Documenta* a Kassel nel 1972 e nel 1982. Omaggi gli sono stati tributati, tra gli altri, dal Musée d'Art Moderne de la Ville di Parigi, dal Museum of Contemporary Art di Chicago, dallo Stedelijk Museum di Amsterdam, dal Museo Nacional Centro Reina Sofia di Madrid, dal Ludwig Museum di Colonia fino al Museo Pecci di Prato. Nel 2006 il Madre di Napoli gli ha dedicato una grande retrospettiva per celebrare i cinquant'anni di carriera.

MARKO LULIC

È nato nel 1972 a Vienna, dove attualmente vive. Il suo lavoro, legato alla capitale austriaca e dunque al modernismo architettonico, all'ideologia e all'estetica, si fonda sulla messa in discussione del rapporto tra corpo e cultura all'interno di uno spazio pubblico. Le sue opere sono infatti spesso dei rifacimenti di monumenti moderni, che vengono così riattivati, trasposti o reinterpretati. Ha esposto, tra gli altri, allo Storefront for Art and Architecture di New York; al Museo di arte contemporanea di Belgrado; all'Oldenburger Kunstverein, MAK di Vienna; al Witte de With Center for Contemporary Art di Rotterdam; alla Kunsthalle di Vienna; al Museo di Arte Contemporanea di Zagabria; al Museo d'arte contemporanea Migros di Zurigo.

EMILIANO MAGGI

Vive e lavora a Roma. Musica, scultura, performance sono tra i linguaggi preferiti per esprimere la relazione magico-simbolica del sacro nascosto. L'artista s'inserisce all'interno del percorso storico che sottrae e difende il sacro dall'appropriazione dei sistemi di pensiero religiosi. Tra le istituzioni che hanno ospitato i suoi lavori: Museum Quartier Vienna, American Academy Roma, Mona Museum Hobart, Maxxi Roma, Macro Roma, Istituto Svizzero Roma, Istituto di Cultura Italiano Los Angeles.

MASBEDO

Sono Nicolò Massazza (1973, Milano) e Iacopo Bedogni (1970, Sarzana). Vivono a Milano e lavorano insieme dal 1999 sotto il nome d'arte MASBEDO, sviluppando la loro arte nell'ambito specifico della videoarte e della installazione video. Da un punto di vista contenutistico la loro ricerca affronta il tema della incomunicabilità, sia a livello relazionale di coppia che a livello di gruppo, nella società contemporanea, ossia in quella che paradossalmente viene identificata proprio come la società della comunicazione. Ciò ha condotto alla realizzazione di opere di sapore più intimistico e, viceversa, a opere dall'esito antropologico-sociale-politico. L'ultimo progetto dei MASBEDO è una mostra personale al Museo MART di Rovereto dal titolo *Sinfonia di un'esecuzione*.

VALERIO ROCCO ORLANDO

Vive e lavora a Milano. La pratica d'arte come azione per trasformare la società. Il suo lavoro sottopone pratiche istituzionali quali l'*education*, la condivisione culturale, la costruzione dell'identità sociale al vaglio critico della coscienza collettiva di cui si fa agente. Tra le istituzioni che hanno ospitato i suoi lavori: Nomads Foundation Roma, Korea Foundation Seoul, GNAM Roma, Villa e Collezione Panza Varese, CRAC Cremona, Teatro regio Parma, Pinacoteca Nazionale Bologna, Macro Roma, Aurora Museum Shanghai, Maxxi Roma, Emily Harvey Foundation New York, Chelsea Art Museum New York.

MARINELLA SENATORE

Nata a Cava dei Tirreni nel 1977, vive e lavora tra Parigi e Londra. Sin dalle prime opere i suoi video traggono ispirazione dal linguaggio del cinema, fino a coinvolgere il pubblico quale protagonista della sua ricerca. Recentemente l'artista ha realizzato in Italia e all'estero una serie di progetti strutturati come operazioni filmiche, laboratori, parate, sessioni fotografiche il cui soggetto del video include il processo stesso di realizzazione e produzione collettiva. Lo scambio e la partecipazione del pubblico al racconto dell'artista diventa parte integrante del suo lavoro creando nuove comunità di interessi. I suoi lavori sono stati presentati al MADRE di Napoli, al castello di Rivoli, così come alla Biennale di Lione, e in mostre individuali a San Paolo, Berlino, Stoccolma.

SISSI

Nata a Bologna nel 1977, vive e lavora a Londra. Sintetizza nella propria elaborazione artistica un pensiero scientifico organico: discipline quali l'archeologia, l'anatomia, l'antropologia sono il sintomo per interrogare l'assetto e la struttura dell'umano-natura. Tra le istituzioni che hanno ospitato i suoi lavori: American Academy Roma, Tokyo Wonder Site, Italian Academy for Advanced Studies at Columbia University New York, Maxxi Roma, Museo di Anatomia Umana Cesare Lombroso Torino, Teatro Anatomico dell'Archiginnasio Bologna, Istituto Svizzero Roma, Fondazione Furla, De Apple Amsterdam.

PASCALE MARTHINE TAYOU

Nato in Cameroun nel 1967, vive e lavora a Gent, in Belgio. Le sue installazioni hanno origine da esperienze personali e dall'assunzione di materiali o di immagini trovate. Trattano la circolazione continua degli individui e degli oggetti nel mondo. Il viaggio, l'incontro, l'energia, la spontaneità e la casualità sono per lui temi fondamentali. Tayou concepisce il viaggio non solo come condizione di vita, ma come dimensione psicologica capace di sovvertire gli assetti sociali e simbolici, psicologici, politici, economici del vivere. Ha partecipato a numerosissime esposizioni internazionali e biennali d'arte e la sua opera è sostenuta da numerose gallerie.

ADRIAN TRANQUILLI

Australiano di nascita (Melbourne, 1966) ma romano d'adozione, dopo gli studi di antropologia si dedica all'arte, lavorando come assistente di Toti Scialoja. Tra gli artisti più interessanti della scena contemporanea, la sua ricerca si ispira al mondo dei fumetti, dei quali è collezionista, e alla figura del supereroe, inteso come unico rappresentante universale dell'eroismo etico e come punto di raccordo tra realtà e fantasia, passato e futuro, secondo una visione "sacrale" del mondo odierno. Tra le sue principali esposizioni personali: *Welcome to the Fall* (MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2014), *All is violent, all is bright* (MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Roma 2011), *Don't forget the Joker* (Palazzo Reale, Milano 2010), *Believe* (Palazzo delle Esposizioni, Roma 2001).

GUIDO VAN DER WERVE

Nato nel 1977 a Papendrecht nei Paesi Bassi, vive e lavora tra Hassi, in Finlandia, Amsterdam e Berlino. Inizialmente performer, diventa poi protagonista dei suoi video dove confluiscono spesso le sue passioni: la musica sinfonica, ma lui stesso ha studiato pianoforte classico, lo sport, è triatleta, maratoneta a livello agonistico, il gioco degli scacchi. È spesso la figura eroica dei suoi filmati, alla ricerca del limite fisico all'interno di spazi che sottendono alienazione e isolamento, a confronto con la natura circostante. Ha ricevuto numerosi premi internazionali e partecipato a biennali d'arte, tra cui quelle di Venezia e Istanbul. I suoi lavori sono stati presentati da Pechino a Calgary.

NICO VASCELLARI

Nato nel 1976 a Vittorio Veneto, luogo dove continua ad essere fortemente legato, Vascellari comunica soprattutto attraverso il linguaggio performativo, il video e l'installazione. Il suo lavoro fa spesso ricorso a linguaggi musicali che si fondono con gli elementi della natura, della storia e dei luoghi. Le sue opere e le sue performance sono presenti in occasioni e sedi prestigiose in Italia e all'estero, come la Biennale di Venezia, il Palazzo delle Esposizioni e il MACRO di Roma, il Museion di Bolzano, il MAMBo di Bologna, il Tent di Rotterdam, la Los Angeles Crisp Gallery di Londra, il Marina Abramović Institute di San Francisco, l'Italian Academy della Columbia University di New York.

CHEN ZHEN

Benché la sua carriera sia stata interrotta ad appena 45 anni da una malattia, Chen Zhen ha raggiunto la fama internazionale prima della sua scomparsa. Nato a Shangai, a 26 anni si è trasferito in occidente, lavorando principalmente a Parigi, Londra, New York e in Toscana. La sua ricerca è contraddistinta dalla fusione di tradizioni politiche e culturali diverse, e per l'uso di materiali tradizionali e antichi cinesi. Nella sua carriera ha avuto oltre 30 mostre personali in Europa, Asia e America. Alla sua morte grandi istituzioni internazionali di tutto il mondo, come il MoMa PS1 di New York e l'Art Museum di Shangai, sua città natale, gli hanno dedicato importanti retrospettive.

ALESSANDRO BARICCO

Palamede, l'eroe cancellato

4 - 9 luglio h 21 | Stadio Palatino

Riposo mercoledì 6 luglio

Pochi conoscono la vicenda di Palamede: personaggio della mitologia greca, protagonista della guerra di Troia cancellato da Omero nei suoi poemi. La storia di questo personaggio è però giunta fino a noi grazie ai testi, alcuni andati perduti altri poco conosciuti, di molti autori classici che ne decantano la genialità.

Scavando in queste testimonianze come un archeologo, Alessandro Baricco porta alla memoria quest'eroe con Valeria Solarino, reinventando il suo spettacolo per gli affascinanti spazi dello Stadio voluto dall'imperatore Domiziano al Palatino e realizzato su progetto dell'architetto Rabirio.

L'antico edificio è così trasformato in un teatro sacro, in cui gli spettatori sono una comunità, la recitazione diviene evocazione e in cui la storia rivive attraverso i fantasmi delle figure mitologiche che l'hanno abitata. A introdurci in questo universo simbolico è lo stesso Baricco, nelle vesti di narratore, per raccontarci una storia che non può essere recitata ma solo rivissuta.

Figlio di Poseidone, Palamede è ritenuto da alcuni, tra cui Euripide, l'inventore dell'alfabeto greco e della scrittura, oltre che della moneta, della musica, di alcune tattiche militari e, secondo Filostrato, perfino dei concetti di stagione, mese e anno.

Eppure Palamede, grande stratega e capo militare della spedizione greca durante la guerra di Troia fu condannato a morte perché denunciato, ingiustamente, da Odisseo per aver venduto i piani di guerra achei ai troiani. L'eroe venne lapidato e il suo nome cancellato dalla storia.

In questa anteprima del Romaeuropa Festival 2016, passato e presente, classicità e contemporaneo incorniciano molti conflitti: la lotta per il potere, lo scontro tra achei e troiani, tra Odisseo e Palamede, certo, ma soprattutto tra cultura orale e scritta.

Allora, quella di Palamede è anche la storia dell'*intelligenza* da Omero in poi, con cui la cultura occidentale torna sempre a fare i conti: una storia scritta dai vincitori senza pietà per i vinti, cui è concesso solo l'oblio.

Musica

ALVIN CURRAN
BANDA DELLA SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DI TESTACCIO

Maritime Rites (Riti Marittimi)

25 settembre h 12 | Laghetto di Villa Borghese

Maritime Rites è un progetto iniziato nel 1979, quando Alvin Curran realizzò un concerto al Laghetto di Villa Borghese insieme ai suoi studenti dell'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica. Da lì sono seguite decine di versioni 'live' in tutto il mondo, nonché una serie radiofonica di brani e improvvisazioni, incentrati sulle sirene e su altri suoni marittimi della East Coast degli Stati Uniti, con la partecipazione, oltre allo stesso Curran, di musicisti di fama internazionale quali, tra gli altri, John Cage, Steve Lacy, Pauline Oliveros and George Lewis. Per l'apertura di Romaeuropa Festival 2016 e in versione inedita, Riti Marittimi verrà eseguito dalla Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, con alcuni studenti del Conservatorio di Santa Cecilia, sotto la direzione di Silverio Cortesi e Alvin Curran.

16

ALVIN CURRAN

Endangered Species ossia The Alvin Curran Fakebook

25 novembre h 19 | Accademia di Francia Villa Medici

Alvin Curran, nato negli Stati Uniti, ma ormai romano d'adozione, è una figura di spicco del panorama musicale contemporaneo, grazie alla sua inesauribile curiosità che l'ha portato a sperimentare le più varie possibilità di produzione musicale, senza mai credere a suggestioni spettacolari o divistiche ma al contrario creando la sua affascinante musica in un'atmosfera rilassata e collaborativa. In occasione della trentunesima edizione del Romeuropa Festival porterà in scena nella cornice dell'Accademia di Francia a Villa Medici il suo *Fakebook*; un'autobiografia atipica, in forma di composizione sonora, un viaggio attraverso il suo pensiero e la sua poetica.

Come dice lo stesso Curran: «Un cinema per gli'orecchi – un vasto paesaggio sonoro – nel quale, racconto una storia senza tempo, orchestrando in tempo reale, i suoni del mondo intero sotto le mie dita...».

Per il Romeuropa Festival 2016 Riti Marittimi sonorizzerà uno degli angoli più romantici di Roma: il laghetto di Villa Borghese.

17

SABINA MEYER

Ninfa in lamento

29 settembre - 1 ottobre h 21 | Villa Farnesina

Serbatoio di spericolate avventure musicali, il Barocco rappresenta anche un luogo contemporaneo di sperimentazione per linguaggi e personalità artistiche diverse.

È il caso di *Ninfa in lamento* di Sabina Meyer, soprano che si divide tra la musica contemporanea e la prassi barocca.

Da questo ricchissimo repertorio del Seicento, Meyer ha attinto oltre che da Monteverdi, (il *Lamento della ninfa*), anche da Barbara Strozzi e Girolamo Kapberger, per poi raggiungere il Novecento di Scelsi. Nel concerto, i brani saranno presentati in una veste inconsueta: dove alla prassi musicale antica della soprano Sabina Meyer, accompagnata alla tiorba da Simone Colavecchi interprete di musica barocca, si aggiunge il trattamento elettronico realizzato da Elio Martusciello, compositore e improvvisatore radicale.

È un Barocco in bilico, perché il materiale contemporaneo non offrirà solo una cornice alla musica antica, ma si esprimerà anche in un continuo movimento improvvisatorio che unisce le diverse isole compositive, sicché i linguaggi della prassi barocca e dell'elettronica contemporanea si perdono in una ricerca che, con le dovute differenze, ha contraddistinto il tempo di Monteverdi.

18



GIORGIO BARBERIO CORSETTI

Il ratto di Europa

10 - 13 novembre h 21

Aula Ottagona - Palazzo Altemps - Crypta Balbi -

Colosseo - INFN Frascati

Da sempre impegnato nella sperimentazione delle nuove tecnologiche applicate alla rappresentazione scenica, Giorgio Barberio Corsetti torna a Romaeuropa Festival con il ritratto di un'Europa sospesa tra i fasti della sua storia e le odierne trasformazioni economiche, culturali e sociali.

Se il suo spettacolo, *Il ratto di Europa*, può funzionare come una macchina del tempo è grazie alla rete GARR, la rete nazionale a banda ultralarga dedicata al mondo della ricerca e dell'istruzione, fondata con il Patrocinio del MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. A questa rete a fibra ottica, che si avvale dei più avanzati strumenti tecnologici, Barberio Corsetti affida il compito di collegare virtualmente siti d'eccezione, resi disponibili dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma. Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano e Palazzo Altemps ospitano il pubblico e dialogano tra loro, attraverso due grandi schermi video. Qui vive Europa interpretata da Maddalena Crippa, intenta a smistare i collegamenti in diretta e in differita con il Colosseo, Crypta Balbi e INFN Frascati, luoghi a loro volta abitati da altrettanti personaggi simbolici.

Qui il monumento e la rovina incontrano il futuro e il virtuale si fa interprete di una concezione del tempo che abbraccia la filosofia orientale per riportarla alla ricerca scientifica occidentale contemporanea. Attraverso testi di Seneca, Bhagavadgītā e Alex Barchiesi, oltre che alcuni suoi testi originali, Barberio Corsetti ci racconta il presente delle migrazioni, delle banche, dei mercati collassati, dell'arte ai tempi dell'IS, dell'Io ai tempi di internet. Quando la possibilità di essere sempre e ovunque e la schizofrenica elaborazione di masse di informazioni, annulla il mondo e la sua storia in un eterno presente.

Uno spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti che ne cura l'ideazione e la regia

Testi Seneca, Bhagavadgītā, Alex Barchiesi, Giorgio Barberio Corsetti

Con Maddalena Crippa, Valeria Almerighi, Gabriele Benedetti,

Gabriele Portoghese

Immagini, Video Igor Renzetti

Aiuto regia Ugo Bentivegna

Musiche Gianfranco Tedeschi, Fabrizio Spera

Tecnologie di rete distr-active (distributed and interactive) Consortium GARR

Produzione Fattore K.

Coproduzione Romaeuropa Festival, Consortium GARR, Polifemo

LUCIA RONCHETTI | CIRO VISCO | CORO,
CANTORIA E CHORUS DELL'ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA

Inedia Prodigiosa

26 - 27 novembre | Aula X delle Terme di Diocleziano
sabato 26 h 21 | domenica 27 h 17 + 19

Tra le compositrici italiane Lucia Ronchetti è dominata nel suo lavoro da una energica curiosità, che la spinge ad attraversare linguaggi sonori diversi e spericolati, nonché ad affrontare argomenti non comuni per la musica. Se in passato si era occupata del cibo con *Anatra al Sal*, presente nella scorsa edizione de Romaeuropa Festival, con *Inedia prodigiosa* è la volta del digiuno, in particolare quello volontario femminile.

Quest'opera corale, come la definisce lei stessa, affronta l'anoressia non solo come tema attuale, ma squadernandola nella storia. Punto di partenza è la "anorexia mirabilis", esercizio ascetico medioevale dell'astensione dal cibo, praticato da donne e ragazze in nome di Dio e come segno della prodigiosa divisione tra corpo e anima, tra natura e spiritualità.

Su libretto di Guido Barbieri, Ronchetti costruisce, all'interno dell'Aula X delle Terme di Diocleziano, un originale quanto articolato universo vocale da cui emergono, tra le tante, Santa Caterina da Siena, Mollie Fancher, Anna Garbero, Maria Maddalena de' Pazzi, Christina Georgina Rossetti e Jeanne Fery.

Figure femminili di varie epoche, ma emblematiche di una pratica che dalle sue radici spirituali attraversa il tempo fino a essere classificata nell'Ottocento come una sindrome, e oggi è forse la patologia simbolica di un'epoca profondamente disincantata.

Guidati dal Maestro Ciro Visco, i complessi corali dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, si trasformano in quattro ensemble vocali, cento cantanti non accompagnati da strumenti che interpretano le digiunatrici famose a confronto con i loro giudici e detrattori.

Un teatro della voce in cui coro femminile e coro maschile, voci bianche femminili e un ensemble corale di voci femminili amatoriali, come sorgenti acustiche articolate nello spazio, rappresentano i contrasti, le imposture, le visioni, i fantasmi, i giudizi e le spietate analisi di questo fenomeno, al contempo misterioso, crudele e attuale.

Inedia prodigiosa

opera corale per coro di voci femminili,
coro misto e coro femminile amatoriale (2016)

Durata: 50'ca

Libretto di Guido Barbieri

(a partire da documenti e testimonianze collezionati
da Elena Garcia-Fernandez)

Commissione del Teatro Massimo di Palermo

Prima esecuzione assoluta: Palermo, Chiesa dello Spasimo, 1 ottobre 2016